

## ATTUALITÀ

# «Più territorio e più efficienza»

Negro (Fondazione CrAsti): «Vogliamo una Banca più forte e innovativa»  
«Le quote da dismettere? Quando si dovrà fare, lo faremo senza forzature»,

## INTERVISTA

**Livio Negro, presidente di Fondazione CrAt, dopo mesi di voci contrastanti, Banca di Asti ha un nuovo Consiglio di amministrazione, profondamente rinnovato: è quello che voleva?**

Sì, è il Consiglio che la Fondazione auspicava e che il CdA della Fondazione ha sostenuto con convinzione. Non parlerei però di una scelta personale: è il risultato di un percorso strutturato, condiviso e trasparente, costruito con l'obiettivo di mettere Banca di Asti nelle condizioni migliori per affrontare una fase nuova. Abbiamo selezionato profili di alto livello, con competenze bancarie, manageriali, istituzionali e territoriali. La scelta di Maurizio Rasero per la presidenza e di Roberto Fiorini come Amministratore Delegato va in questa direzione: da un lato una conoscenza profonda del territorio, dall'altro una forte esperienza bancaria e gestionale, con focus anche sull'estero. È un equilibrio che riteniamo importante per accompagnare la Banca in un percorso di sviluppo solido e responsabile.

**Cosa cambia rispetto al passato?**

Cambia il metodo con cui la Banca dovrà guardare al futuro. La nuova governance dovrà essere meno autoreferenziale e più capace di confrontarsi con il mercato, con le trasformazioni tecnologiche, con le esigenze delle imprese e le aspettative degli azionisti. Restare fedeli alla propria identità non significa restare fermi, ma saper evolvere, investire nelle competenze e migliorare la qualità del servizio.

**In questi mesi si sono confrontate - o scontrate - due visioni: chi voleva mante-**



LIVIO NEGRO, 62 ANNI, PRESIDENTE FONDAZIONE CR ASTI

**nere la territorialità della Banca e chi puntava più su efficienza e redditività. Si è trovato un compromesso?**

Io non credo che territorialità, efficienza e redditività siano concetti in contrasto. Una banca poco efficiente, poco redditizia o poco capace di competere rischia di diventare meno utile anche per il territorio. Una banca più solida e più moderna può invece sostenere

meglio le imprese, accompagnare le famiglie, tutelare l'occupazione e generare risorse per la comunità. Il punto è proprio questo: non vogliamo meno territorio, vogliamo una Banca di Asti più forte nel territorio.

**La questione della partecipazione nella Banca?**

È un tema che va affrontato con serietà e senza equivoci. Oggi la Fondazione ha quasi l'80% del proprio patrimonio concentrato nella conferitaria. Il Protocollo Acri-MEF prevede che tale concentrazione venga progressivamente ricondotta entro il 39%. Quando questo percorso sarà affrontato, lo faremo senza forzature, con la massima trasparenza e in piena condivisione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con Acri e con gli interlocutori istituzionali del territorio.

## CONTINUA LA QUERELLE

**Rasero "sindaco/banchiere" finisce in un'interrogazione parlamentare di Avs**

La nomina del sindaco Rasero a presidente della Banca di Asti fa discutere anche a Roma dove la vicenda è entrata in Parlamento. Secondo quanto denunciato in un'interrogazione parlamentare depositata dal deputato di Avs, Marco Grimaldi, Rasero, nelle duplice funzioni di sindaco e presidente della Provincia (incarico che ha lasciato il giorno stesso della nomina in Banca) avrebbe avuto la strada spianata per ottenere l'ultimo prestigioso incarico nell'Istituto di credito grazie alle nomine fatte in precedenza nel Consiglio di Indirizzo della Fondazione e, a cascata, nel Consiglio di Amministrazione. Grimaldi ha chiesto l'intervento del Ministro dell'Economia, ravvisando in questa operazione una pericolosa «commistione tra istituzioni politiche locali e vertici bancari» ritenendo che potrebbero essere stati violati i principi di indipendenza e quelli sulla gestione del conflitto di interessi richiamati dalla normativa europea e nazionale del "fit and proper". Una normativa che prevede, per chi ricopre certi ruoli apicali nelle banche, «onorabilità, professionalità, indipendenza e tempo sufficiente per svolgere l'incarico». Anche da parte del gruppo consiliare di Uniti si può ribadire lo stesso concetto: «Non possiamo accettare che nella stessa persona si concentrino per anni potere politico, potere di nomina e infine anche il vertice del principale istituto bancario del territorio».

L'obiettivo è fare la scelta migliore per la Banca, per la Fondazione e l'intera comunità.

**Quale dovrà essere il ruolo di Banca di Asti?**

Quello di un istituto capace di tradurre il proprio radicamento in servizi concreti: credito alle imprese, attenzione alle famiglie, rapidità nelle decisioni, qualità della relazione e strumenti adeguati a un mercato che cambia. Deve essere una banca capace di comprendere i bisogni di chi investe, produce, assume e innova. Oggi la vicinanza non si misura più soltanto con la presenza fisica degli sportelli; lo dimostra la stessa evoluzione in corso in Banca di Asti, dove negli ultimi anni sono già stati avviati accorpamenti di filiali e riduzioni degli orari. Essere banca del territorio significa garantire prossimità in modo più ampio e

moderno: attraverso la qualità delle risposte, la rapidità delle decisioni, la solidità della relazione, strumenti digitali efficienti e un'organizzazione capace di servire bene famiglie e imprese.

**Come sono i rapporti con gli altri soci della Banca?**

I rapporti sono buoni e lo sono sempre stati, nonostante le insistenti ricostruzioni apparse sulla stampa in questi mesi. C'è stato un

confronto serio, istituzionale e responsabile. Naturalmente ogni socio ha le proprie prerogative e le proprie valutazioni, ma non c'è stata una contrapposizione sul futuro della Banca. Ciò che conta è che, al di là delle diverse modalità con cui ogni socio ha esercitato le proprie prerogative, sia emersa una consapevolezza comune sulla necessità di accompagnare la Banca in una fase di rinnovamento. Anche le scelte compiute nella composizione delle diverse liste confermano che il tema del cambiamento non era solo una posizione della Fondazione, ma un'esigenza avvertita dalla compagine sociale. L'obiettivo condiviso resta assicurare stabilità, prospettiva e capacità di sviluppo alla Banca, e la scelta di Roberto Fiorini come Ad va in questa direzione.

**In una recente intervista ha detto che ad Asti è difficile discutere di progetti a lungo termine ed è più facile parlare di poltrone: a chi o cosa si riferisce?**

Non era un riferimento a una persona o a un singolo episodio. Era una considerazione più generale sul modo in cui, a volte, vengono letti i passaggi importanti nella vita di una comunità. Quando si parla del futuro di una banca come Banca di Asti, il confronto dovrebbe partire dai progetti: quale piano industriale, quale ruolo a sostegno delle imprese, quali ricadute per il territorio. Se invece il dibattito si concentra solo sui nomi o sugli incarichi, si rischia di perdere di vista la questione principale. Le persone contano, naturalmente, ma vanno valutate dentro una visione. Il punto non è occupare una posizione, ma assumersi la responsabilità di un progetto. È su questo che la nuova governance dovrà essere giudicata.

Fulvio Lavina

“L'obiettivo condiviso con i soci resta assicurare stabilità, prospettiva e capacità di sviluppo alla Banca”

“Quando si parla del futuro di una banca, si dovrebbe partire dai progetti, se invece si parla solo dei nomi si perde l'obiettivo”